

«Il Segno». Gli italiani sono «analfabeti religiosi»? Ma per credere è necessaria la sapienza del cuore

Una recente ricerca realizzata da Eurisko mostra un quadro sconcertante di quanto gli italiani conoscano la «materia» religiosa, che ha bisogno di parole per esprimersi, ma certo non è solo un insieme di nozioni da imparare, magari a memoria... Per credere occorre la sapienza del cuore: da questa considerazione parte la riflessione del direttore de «Il Segno», don Giuseppe Grampa, che introduce il servizio centrale del numero di novembre del mensile diocesano, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima.



vuoto di sapere. Due giornalisti e scrittori, profondi conoscitori del mondo ecclesiale - Marco Garzonio e Aldo Maria Valli -, approfondiscono rispettivamente il concetto di «ateismo anonimo» richiamato dal cardinale Angelo Scola nella sua lettera pastorale «Il campo è il mondo» e la «strategia» di papa Francesco su questo fronte: per il Santo Padre, secondo Valli, «anziché essere ossessionati dalla trasmissione di una moltitudine di dottrine che producono disaffezione, più importante è trasmettere con l'esempio la proposta evangelica».

parliamone con un film. «La prima neve», delicata storia di integrazione: uniti dal dolore vincono le paure

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Andrea Segre. Con Jean-Christophe Folly, Matteo Marchel, Anita Caprioli, Peter Mitternitzer, Giuseppe Battiston. Drammatico, durata 105 minuti, Italia 2013, Parthenos.

Al confine tra Italia e Germania, in Trentino, a Pergine nella Val de Mocheni, si incontrano Dani (Jean-Christophe Folly) e Michele (Matteo Marchel). Il primo, fuggito dal Togo, ha perso l'adorata moglie in Libia che gli ha lasciato in dono (un ricordo che pesa) la piccola figlia; il secondo, invece, è un ragazzo del luogo, anch'egli con un lutto alle spalle. Morto tragicamente il padre, Michele vive la sua preadolescenza in lotta con la madre (Anita Caprioli), sorretto dai consigli scanzonati dello zio (Giuseppe Battiston). Da Pietro (Peter Mitternitzer), il nonno apolitore, Dani impara a riparare le arnie e a mettere a frutto l'arte dello scolpire il legno. Con lui si sente al sicuro e poco a poco, grazie alla saggezza del vecchio e al dialogo con Michele nel bosco, alla ricerca della legna per l'inverno ormai alle porte, egli apre il suo cuore. Il racconto che Andrea Segre mette in scena, dopo il successo di «Io sono Lì», ha ancora il sapore delicato dell'umano. Tra il documentaristico (splendida ancora una volta la fotografia di Luca Bigazzi) e la finzione (bello il mix tra attori profes-

sionisti e non), senza eccedere nel sentimentalismo, la storia (grazie anche ai silenzi) che si dipana sullo schermo arriva nuda e cruda al sodo: c'è un lutto da elaborare. È un peso da sopportare, ma occorre sapere vincere le proprie resistenze o paure (l'orso o il percorso per Michele, lo sguardo della piccola o la fuga per Dani) se si vuole continuare a vivere e sperare. Il meglio non sta sempre altrove, piuttosto lì dove si è, anche quando sembra che tutto accanto non faccia altro che rammentarci drammaticamente l'amaro passato. «Le cose che hanno lo stesso odore devono stare insieme», ricorda nonno Pietro. Dani e Michele «sprofumano» dello stesso dolore. Così il loro improbabile incontro allude, più che al caso, alla Provvidenza che, come la prima neve che cade da nuova bellezza al paesaggio di sempre, riesce a far brillare di luce lo spazio buio che a volte, purtroppo, lega e opprime. I temi cari al regista veneto, docente di Sociologia della comunicazione all'Università di Bologna, ci sono tutti, questa volta però concentrati in un racconto che potrebbe riguardare molto da vicino ognuno di noi. Temi: lutto, natura, silenzio, accoglienza, amicizia, integrazione, solidarietà, paternità, rinascita.



domani al San Fedele
Una foto di Meyerowitz



Le opere (in senso antiorario) di Mariconiti, Fornasieri, Nocco e Carbonato in mostra a Bresso. Su www.incrociorens.it immagini e approfondimenti

Meyerowitz e l'arte di Wenders

Al Centro culturale San Fedele di Milano un grande evento fra arte, cinema e musica. Attorno a tre capolavori cinematografici di Wim Wenders, infatti, si dipana un articolato progetto di indagine visiva che prevede proiezioni, dibattiti e mostre fino al prossimo mese di febbraio. Dopo la *Lectio magistralis* di sabato scorso, il maestro americano della fotografia contemporanea Joel Meyerowitz inaugurerà, domani alle ore 18.30, la mostra «Sightseeing. Un sentimento del via» presso la Galleria San Fedele (galleria Hoepfl, 3). A seguire, alle ore 21, la proiezione acustica in Auditorium del film «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders (info e prevendite, tel. 02.86352231). Dopo il successo del focus su Tatkovskij nella passata stagione, il Centro San Fedele si conferma come luogo di riflessione attorno alle grandi tematiche esistenziali e spirituali dell'uomo contemporaneo. La testimonianza di un grande cineasta è dunque il punto di partenza che vede coinvolgere, in un dialogo aperto e fecondo con le diverse manifestazioni artistiche, personalità e figure di riferimento nel panorama culturale internazionale.

mostra a Bresso. L'uomo fra bisogno e desiderio di Dio Sedici artisti interpretano i temi della Lettera pastorale

DI LUCA FRIGERIO

C'è un campo e c'è una folla: come nella pagina evangelica. E ci sono volti, e mani e pensieri: come nella vita di ogni giorno. Con delusioni, amarezze, invocazioni «vanti in tante teste, rachiuse nel cuore di ognuno». Quelle che accompagnano il popolo in cammino, anonimo e compatto, in silenziosa processione, ritratto da Andrea Mariconiti su una tela incisa da segni e tagli. Come graffi su anime in cerca di speranza. Mariconiti è uno dei sedici artisti, giovani o già affermati, tutti di provato talento, invitati a confrontarsi con la nuova lettera pastorale scritta dal cardinale Angelo Scola, «Il campo è il mondo». Non un commento alle parole dell'Arcivescovo di Milano, ma semmai una reazione, a volte persino una provocazione, a partire dalle riflessioni di un testo offerto all'intera comunità ambrosiana, ai fedeli come a tutti gli uomini e le donne del territorio. Lungo quelle «vie da percorrere incerto all'umano», come recita il significativo sottotitolo della lettera stessa. Appositamente realizzate per l'occasione, o individuate nei personali percorsi creativi, le opere - una ventina - sono state raccolte a Bresso in una mostra collettiva dal titolo «L'uomo, bisogno e desiderio», come a cogliere l'essenza stessa della parabola su quel campo che è il mondo, e quindi come «sintesi» per immagini del messaggio del Vescovo alla Diocesi. Una rassegna che è stata ideata nell'ambito della tradizionale sagra cittadina dedicata alla Madonna del Piastrello, antica e venerata immagine che darà il nome anche alla nascente comunità pastorale. E davvero un campo rigoglioso appare la composizione grafica di Bruno Bozzini, dove decine e decine di teste si accalcano l'una sull'altra, ciascuna di esse, tuttavia, chiaramente definita nella sua identità, perfettamente distinguibile nel suo profilo. È la folla che accorre ad ascoltare le parole di Gesù, come ricordato nel vangelo di Matteo, spinta dal desiderio, appunto, di capire, di conoscere, di incontrare. O forse anche solo dalla curiosità, dall'emozione del momento. Così che quella folla assediata sembra già l'immagine stessa della parabola, con il grano cresciuto in-

sieme alla zizzania, con il buono mischiato al cattivo. Verrà il tempo della separazione e del giudizio: ma ora Cristo parla per tutti. Nessuno escluso. Anche perché, in fondo, buon grano e cattiva zizzania sono in ognuno di noi. In un miscuglio inestricabile, intimo, proprio della nostra stessa natura umana, fin dal peccato originale. Come ci ricorda Paolo Bellini, con il suo ritratto «doppio», di luce e d'ombra, in positivo e in negativo. E come ci suggerisce anche Giuliana Nocco, con le sue due possenti figure, quasi michelangeloesche nella torsione, ancora incerte se abbandonare le tenebre della notte in cui si dibattono, eppure con lo sguardo già orientato verso l'alba di un nuovo giorno... È per questo che il Seminario, il padrone del campo, ordina ai suoi di non estirpare la mala pianta. Quella zizzania che, del racconto evangelico, colpisce i discepoli più di ogni altro elemento, meno pronti, forse, a cogliere quanto di positivo vi sia nelle parole del Maestro. Una tentazione anche dell'uomo moderno, del cristiano di oggi, ammonisce l'Arcivescovo. E che Maria Teresa Carbonato esorcizza in una singolare inquadratura fortemente verticale: un cantiere con impalcature e ponteggi, metafora della nostra vita, di un costruire faticoso e difficile, eppure necessario, se si vuole puntare in alto. Le cattedrali sono nate così: il lavoro, del resto, è uno degli elementi comuni all'umana esperienza di ogni tempo e di ogni luogo, come ricorda il cardinal Scola. Gli altri due sono gli affetti (evocati nella tela di Daniela Pasqualini, ad esempio, nell'abbraccio fra padre e figlio) e il riposo (che diventa meditazione, festa domestica, attesa costruttiva, orizzonti di serenità nelle opere di Clapis, Fornasieri, Mauri e Strà). Sedici differenti sguardi di bellezza, questi degli artisti della rassegna bressese. Che ognuno a loro modo, si fanno testimonianza evangelica, interpretando bisogni e desideri dell'uomo in questo campo che è il mondo, dove Cristo ci guida e ci precede. La mostra «L'uomo, bisogno e desiderio. Sedici artisti per la Lettera pastorale» è visibile fino al 6 novembre presso la Sala Conti del Centro culturale Manzoni a Bresso (via Roma, 16), da lunedì a sabato (10-12.30, 16-19). Ingresso libero. Info e prenotazioni visite guidate: tel. 02.66501089 - info@cmanzoni.it



Martini, pastore e comunicare

«Martini, un uomo di Dio. Il pastore, la comunicazione»: questo il tema dell'incontro dedicato al cardinale Carlo Maria Martini, morto il 31 agosto 2012, che avrà luogo mercoledì 30 ottobre, alle ore 20.45, al cinema Palestrina (via Palestrina, 7 - Milano). Interverranno, tra gli altri, Donatella Negri, Stefano Rolando, monsignor Ermينو De Salzi, Salvatore Nocita. La serata si concluderà con la proiezione, a partire dalle 21.40, del film-dossier «Martini, un uomo di Dio». Ingresso gratuito con prenotazione. Informazioni: tel. 02.8556240.

Storia e dialogo con gli ebrei

Per il cinquantesimo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII il professor Jules Isaac, ebreo, storico francese, la Fondazione culturale Ambrosianum e il Sac (Segretariato attività ecumeniche) propongono due incontri nella sede dell'Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano), con inizio alle ore 18. Il primo si terrà martedì 29 ottobre, sul tema «Jules Isaac: mutare il disprezzo in dialogo», con Massimo Giuliani, docente di Studi ebraici presso l'Università di Trento, il secondo sarà il 6 novembre. Info: tel. 02.86464053.

L'attualità dell'Editto

A Sesto San Giovanni, martedì 29 ottobre, alle ore 21, presso il cinema teatro «Manzoni» (piazza Petazzi, 18) si terrà l'incontro «Editto di Costantino: attualità e suggestioni per il nostro oggi», con Paolo Branca, docente dell'Università Cattolica e componente della Commissione diocesana per il dialogo interreligioso; Giacomo Costa, direttore di Aggiornamenti Sociali; Savino Pezzotta, già segretario generale Cisl, presidente de «La Rosa per l'Italia». Coordinerà il giornalista Giorgio Bernardelli.

La vita eterna nell'arte

Domani alle ore 18.30, presso l'Auditorium del Museo dei Cappuccini (via Kramer, 5 - Milano), sul tema «Credo la vita eterna», si terrà la seconda conferenza dell'anno del ciclo «Vedere e credere» che analizza l'arte anche come veicolo di fede, oltre che come oggetto estetico. Rosa Giorgi, direttrice del Museo, mostrerà un percorso iconografico seguendo il tracciato della storia dell'arte attraverso la lettura di diverse immagini. Info: tel. 02.77122580; sito: www.museodicappuccini.it.

San Francesco in Oriente

«San Francesco e le terre dei non cristiani»: è il titolo del libro e dell'incontro che l'autrice Chiara Frugoni terrà presso la Fondazione «Terra Santa» (via Gherardini, 5 - Milano) mercoledì 30 ottobre, alle ore 18. Si parlerà del viaggio di Francesco in Oriente, tra sete di martirio e visita al sultano, oltre i luoghi comuni. Introdurrà fra Paolo Canali (Edizioni Biblioteca Francescana). Partecipazione gratuita con iscrizione (info: tel. 02.3459267; e-mail: orlandi@edizionietersanta.it).

in libreria. «Le virtù di don Gnocchi, imprenditore della carità»

Molto spesso una biografia non riesce a far emergere tutto lo spessore del personaggio la cui esistenza viene raccontata. Questo perché ci sono aspetti che sfuggono alla logica di una narrazione cronologica, a spetti umani e personali che non possono splendere adeguatamente semplicemente enunciandoli. Per questo Barbara Garavaglia ha pubblicato con Centro Ambrosiano «Malato di infinito» (176 pagine, 9,90 euro), un volume che riesce a fare emergere appieno la straordinaria figura umana e spirituale di don Carlo Gnocchi mettendone in luce le virtù. Una vita, quella di don Gnocchi, spesa interamente al servizio dei più bisognosi e dei più fragili, raccontata dallo stesso don Carlo e da chi ha avuto il privilegio di essergli a fianco. Le testimonianze mettono in luce un sacerdote che il cardinale Carlo Maria Martini ebbe a definire un «imprenditore della carità», il cui agire creativo, lungimirante, coraggioso e profetico ne ha fatto un modello di umanità cristiana. Impreziosito da una prefazione del cardinale Dionigi Tettamanzi, il volume contiene dei QR code per accedere a contenuti multimediali. Stefano Barbetta